

25 gen 2021

Fondazione De Agostini e Università di Torino insieme per curare la fragilità educativa

 Mi piace 2
  Condividi


Il progetto "compiti@casa" nasce per contrastare la povertà educativa, aggravata dalla pandemia. L'iniziativa di accompagnamento allo studio a distanza sarà dedicata agli studenti con difficoltà di apprendimento delle scuole di Milano, Torino e Novara.

Curare la **fragilità educativa**, aggravata dall'attuale emergenza sanitaria, con un programma di **sostegno allo studio a distanza**. Questo l'obiettivo di "compiti@casa", il progetto promosso dalla **Fondazione De Agostini** in collaborazione con l'**Università di Torino**, che ha preso avvio a **Milano, Torino e Novara** e rivolto agli studenti della **scuola secondaria di primo grado** con difficoltà di apprendimento.

La **povertà educativa** è uno dei principali fattori che produce disuguaglianze: i più colpiti sono i bambini e gli adolescenti che vivono in contesti sociali difficili a rischio di povertà assoluta, situazione in cui in Italia si trova attualmente il 12% dei minori (dati Istat 2019). Un disagio economico che si traduce spesso in divario educativo: i ragazzi in situazioni economiche difficili hanno meno opportunità di realizzazione personale e di successo scolastico rispetto ai loro coetanei con situazioni economiche migliori.

A seguito della **pandemia Covid 19** inoltre **più di 8,5 milioni di studenti** sono stati costretti a **interrompere la frequenza scolastica**, **aggravando** ulteriormente le **disuguaglianze di base**.

A questa situazione si sono sommate le **difficoltà** che la **didattica a distanza (DAD)** ha generato: difficoltà di accesso ad internet, mancanza di *device* appropriati, spazi domestici insufficienti per lo studio, analfabetismo digitale delle famiglie incapaci di assistere i figli in questa nuova modalità di apprendimento. La DAD ha tuttavia messo in evidenza anche **potenzialità**, che possono continuare oltre l'emergenza: un rapporto diretto con gli insegnanti al di fuori dell'orario scolastico, una programmazione didattica più individualizzata, l'accesso a strumenti multimediali prima poco utilizzati, l'uso del web per la condivisione di contenuti educativi.

"Compiti@casa" è un progetto di **sostegno ai ragazzi più fragili** che vuole offrire una risposta ai bisogni educativi attraverso il supporto allo studio a distanza, coinvolgendo gli **studenti universitari in qualità di tutor**.

Questa iniziativa consente da un lato di sfruttare il salto tecnologico che i ragazzi stessi sono stati in grado di conseguire durante l'emergenza e, dall'altro, vuole aiutarli a colmare le difficoltà che continuano a sperimentare nei loro percorsi scolastici.

Il progetto, svolgendosi interamente online, può inoltre garantire ai ragazzi la continuità educativa in un anno scolastico caratterizzato dall'incertezza e da continue interruzioni nell'apprendimento.

Gli **studenti coinvolti sono 100 (dagli 11 ai 13 anni)**, frequentanti la prima e la seconda classe di **scuole secondarie di primo grado** di tre istituti "pilota" a **forte caratterizzazione multietnica** e collocati nei **quartieri periferici** delle tre città: I.C. Renzo Pezzani di **Milano** (zona Corvetto); I.C. Leonardo da Vinci-Frank di **Torino** (Zona Falchera); I.C. Rita Levi Montalcini di **Novara** (quartiere di Sant'Andrea).

Altre news in questa sezione



La lezione del Prof. Paolo Gallarati sulla regia del Don Giovanni curata; [...]

Foto



Il progetto di film documentario "Terra Incognita" selezionato al Berlinale Talents 2021;



Alla scoperta di Sostenibili perCorsi con Luca Morino: sei incontri sulle ricerche; [...]



La Forza Nascosta, Scienziati nella Fisica e nella Storia debutta a Torino;

Video



La lingua batte dove il dente duole, l'Università di Torino in campo; [...]

Il progetto offre sostegno nell'apprendimento dell'italiano, della matematica e delle discipline scientifiche mediante un'attività di **studio pomeridiano di quattro ore settimanali** (due per l'area umanistica, due per quella scientifico-matematica) a partire dal secondo quadrimestre. Le attività - che dureranno **15 settimane** per un totale di **6.000 ore** di assistenza - sono svolte a distanza utilizzando **una piattaforma digitale progettata e sviluppata dall'Università degli Studi di Torino** per video lezioni in sincrono e per la condivisione dei contenuti interattivi.

Tutti gli appuntamenti si svolgono in rapporto uno a due (un tutor universitario/due alunni) oppure uno a uno, a seconda delle necessità, e vedono il coinvolgimento di **54 studenti** (27 per l'area umanistica, 27 per l'area scientifico-matematica) dell'Università degli Studi di Torino, selezionati tramite un bando e opportunamente preparati attraverso un percorso di **500 ore di formazione**.

Uno dei punti di forza del progetto è proprio la stretta collaborazione con l'Università di Torino, nella persona della professoressa **Marina Marchisio**, Ordinario di Matematiche Complementari, che svolge da anni ricerche nel campo della Digital Education e coordina numerosi progetti di ricerca e didattica sul tema, anche presso il MIUR. La professoressa Marchisio, insieme al prof. Andrea Balbo del Dipartimento di Studi Umanistici, alla prof.ssa Barbara Bruschi del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione e a due borsiste dell'Università, si occupa della selezione, della formazione e del coordinamento dei tutor, nonché della formazione dei docenti delle scuole che partecipano all'iniziativa.

Nel progetto anche gli istituti scolastici diventano soggetti attivi, segnalando i ragazzi in difficoltà attraverso i **docenti** (4 per ogni istituto, 12 in totale), che sono a loro volta coinvolti in un percorso di **formazione per 120 ore** complessive e di verifica periodica dell'iniziativa.

Anche le **famiglie** sono parte attiva, attraverso la **sottoscrizione di un patto formativo** con la scuola di appartenenza.

Gli obiettivi del progetto possono essere così sintetizzati:

- aiutare nella prevenzione delle situazioni di fragilità a rischio dispersione scolastica;
- contribuire a colmare il *digital divide* che la situazione di emergenza sanitaria ha amplificato;
- promuovere il successo formativo di alunni in difficoltà che, a causa di problematiche personali, culturali o sociali, partono già da una condizione di svantaggio.

"La forza di questo progetto sta nella virtuosa collaborazione tra studenti, tutor, scuola e famiglia, con il supporto didattico e tecnico offerto dall'Università degli Studi di Torino. L'incontro con la Prof.ssa Marchisio ci ha permesso di realizzare questa iniziativa coinvolgendo gli studenti universitari in qualità di tutor degli alunni. Nuove e giovani figure di riferimento, che in un'ottica di peer education non solo potranno portare novità in termini di metodologie e contenuti, ma saranno anche capaci di accoglienza, ascolto e buone relazioni, anche a distanza", ha commentato **Chiara Boroli, Presidente di Fondazione De Agostini**.

«L'Università di Torino ha sviluppato negli anni un ricco e prezioso bagaglio di esperienza nel campo della didattica a distanza, che le ha consentito di affrontare gli effetti negativi della pandemia sull'insegnamento con le competenze e con gli strumenti necessari. Quest'ultimo anno ha dimostrato che la tecnologia può essere un elemento fondamentale quando integrata alla presenza umana e quindi supportata da modelli appropriati di relazione. Sappiamo bene anche quanto sia importante prendere in carico l'intero processo di apprendimento, che non è costituito solo dalla lezione come momento di classe. Il progetto "compiti@casa" è un esempio eccellente di come le nuove forme di socialità possano aiutare a superare le difficoltà di ogni persona in un contesto straordinario come quello attuale. La tutorship qualificata che le nostre studentesse e i nostri studenti offriranno alla scuola sotto la guida di UniTo va nella direzione di contribuire al contenimento delle disuguaglianze sociali che l'emergenza ha comportato. Insieme possiamo così incidere su uno dei problemi più preoccupanti causati dallo stato pandemico sulle giovani generazioni, come uno tra gli obiettivi primari tra le nostre attività di "terza missione"» ha concluso **Stefano Geuna**, Rettore dell'Università di Torino